

01.12.2025

Gli ucraini vedono un'opportunità di riforma

Le dimissioni del controverso capo dell'ufficio presidenziale Andrij Jermak fanno tirare un sospiro di sollievo a molti ucraini. In questo modo, il presidente ucraino Zelenskyj scongiura una grave crisi politica interna.



Di Daniela Prugger da Kiev

La notizia delle dimissioni di Andrij Jermak, il controverso capo dell'ufficio presidenziale del presidente Volodymyr Zelenskyj, ha fatto rapidamente il giro di Kiev venerdì sera. Tatiana Shevchuk ha brindato con gli amici in un bar. Poco dopo, mentre tornava a casa poco prima del coprifuoco, sono suonate le sirene, ricorda la responsabile dei programmi internazionali dell'Anti-Corruption Action Center. Come spesso accade, la 35enne ha trascorso la notte su un materasso sul pavimento del bagno, accompagnata da esplosioni, allarmi di auto che suonavano e il crepitio delle mitragliatrici. “Questa è la realtà in cui viviamo”, dice Shevchuk. “Si ha un momento di festa e poco dopo si passa la notte sotto attacco”.

I disordini politici interni di questi giorni cadono in un momento caratterizzato da grande incertezza. Molti ucraini si chiedono in quale direzione stia andando il Paese: esiste davvero un piano per porre fine alla guerra? L'Ucraina dovrà cedere dei territori? Quale sarà la prossima mossa di Donald Trump? Per domenica sera era previsto un incontro in Florida tra una delegazione negoziale ucraina e il segretario di Stato americano Marco Rubio. Il presidente ombra Jermak, ovviamente, non sarà più presente. Gli osservatori parlano di un passo importante, di un terremoto in un sistema politico che dall'inizio della guerra ha concentrato troppo potere nella presidenza. “Vediamo ora un'opportunità per ulteriori riforme, ad esempio della Procura Generale o dell'Ufficio Investigativo Statale, senza che vi siano ulteriori nomine politiche”, afferma Shevchuk.

Il politologo Volodymyr Fesenko spiega che il Paese ha sfiorato una grave crisi di Stato. L'Ucraina non sta attualmente vivendo una crisi politica classica, come una crisi di governo, uno stallo parlamentare o proteste di massa, afferma Fesenko. "Ma c'erano chiare tendenze di crisi, innescate da un'indagine su larga scala sulla corruzione che coinvolge persone vicine al presidente". La questione del possibile coinvolgimento di Yermak nella corruzione nel settore energetico rimane nelle mani degli investigatori. Il procedimento non è ancora concluso. Tuttavia, per molti il 54enne simboleggiava un sistema malato. Originariamente avvocato, poi produttore cinematografico, ha seguito Zelenskyj in politica dopo la sua vittoria elettorale nel 2019: prima come consigliere per la politica estera, poi come capo dell'ufficio presidenziale. Durante la guerra, Jermak era considerato quasi intoccabile. "Le critiche non riguardano il suo carattere, ma il potere che aveva", afferma Shevchuk.

Jermak gestiva i canali di politica estera più delicati, parlava con i consiglieri per la sicurezza nazionale dei paesi partner e coordinava il team che preparava le posizioni ucraine per eventuali negoziati di pace. "Era una figura potente, non eletta dal popolo, e agiva come un vicepresidente", dice Shevchuk. Per molto tempo la popolazione ha accettato tutto questo. Secondo Shevchuk, dall'invasione era in vigore una sorta di contratto tacito tra il popolo e il governo. "Il nostro motto era: vi sosterremo in tutto, purché non facciate sciocchezze. L'ultimo scandalo di corruzione ha infranto questo accordo".

Allentamento delle tensioni

Le dimissioni di Yermak hanno allentato le tensioni eccessive, sia nella società civile che tra molti politici, compresi i membri del campo presidenziale, che recentemente hanno chiesto apertamente le sue dimissioni, afferma il politologo Fesenko. Il futuro dipenderà dal fatto che le indagini coinvolgano anche lo stesso Zelenskyj. Per il presidente, le dimissioni rappresentano una svolta. Jermak era il suo più stretto confidente, il suo braccio destro e allo stesso tempo qualcuno che attirava l'antipatia dei critici. Jermak aveva il ruolo di essere un bersaglio delle critiche, proteggendo così il presidente. Resta da vedere se Zelenskyj riuscirà ora a riconquistare la fiducia della popolazione. "Molto dipenderà dalla sua capacità di proteggere gli interessi dell'Ucraina nei negoziati per porre fine alla guerra. Il suo futuro politico e il suo posto nella storia ucraina dipendono da questo".

Sul piano interno, la sua reputazione ha subito un duro colpo. La gente è delusa, afferma il politologo. "Ma la sfida principale per noi è la guerra". Ora è fondamentale che Zelenskyj assuma un ruolo attivo nei colloqui di pace. "Disponibilità al compromesso, ma anche capacità di difendere le nostre posizioni", afferma Fesenko. La situazione al fronte rimane decisiva. "Bisogna fare tutto il possibile per stabilizzare la situazione. Se non ci riusciremo, la guerra continuerà all'infinito. Oppure saremo costretti a fare concessioni molto dolorose nei negoziati". L'entourage del presidente sarà ora in parte rinnovato, afferma Fesenko. Ma è troppo presto per trarre conclusioni. Lo stesso Jermak ha dichiarato ai media statunitensi di essere "una persona onesta" e ha annunciato che andrà al fronte. È pronto ad affrontare qualsiasi ritorsione.